

PARADOXA®

GENNAIO/MARZO 2024

Trimestrale · anno XVIII · numero 1

<i>Editoriale</i>	Progressisti sì, ma... <i>Laura Paoletti</i> 9
<i>Introduzione</i>	Essere progressisti nella crisi della coscienza occidentale <i>Claudia Mancina</i> 13 Il saggio ricostruisce la storia del termine progressismo, dall'origine nell'idea illuministica – e poi hegeliana e positivista – di progresso, fino alla crisi di quest'idea nel Novecento; e identifica un altro filone, più politico e legato al pragmatismo, che si sviluppa nel contesto americano a partire dalla presidenza di Theodore Roosevelt. Questa seconda accezione del termine non ha più alcun legame con l'idea di progresso, ma definisce una posizione politica e culturale democratico-riformista, più che mai attuale. Ripensare il patrimonio culturale del progressismo, non senza qualche autocritica, è oggi necessario per affrontare in modo efficace la crisi della coscienza occidentale.
<i>Contributi</i>	Conservatorismo(i) e Progressismo(i): mentalità e pratiche <i>Gianfranco Pasquino</i> 23 Il saggio qui presentato offre una riflessione sui concetti di conservatorismo e progressismo, esplorandone le radici storiche e le implicazioni nella politica attuale. Questi due

poli contrapposti, ascrivibili a due a mentalità del tutto inconciliabili, differiscono nelle modalità di attuazione dei loro principi e per gli ideali sottostanti. Il conservatorismo, più coeso attorno al pensiero di Burke e ispirato dal modello inglese, si è lentamente adattato, nel tempo e nello spazio, ai cambiamenti della società. Il progressismo, orfano di fondatori, più frammentario e ricco di idee, ha avviato un processo di critica interna destinato a la fiducia nel futuro. La sfida dell'uno ricade inevitabilmente sull'identità dell'altro: fare i conti con la nuova realtà significa al contempo definire gli obiettivi di cambiamento e miglioramento a cui si vuole e si può tendere.

Conservatori, liberali e progressisti. Scambi di coppia

Dino Cofrancesco 37

Nella sua pluralità di significati, il liberalismo assume almeno due accezioni fondamentali: conservatorismo storicista e progressismo riformista. Il primo è perimetrato concettualmente attraverso le parole di intellettuali come Burke e Prezzolini; il secondo è affidato soprattutto alle riflessioni di Hayek. In tale quadro, emergono varie 'affinità elettive' tra il liberalismo hayekiano e il progressismo: ad esempio, un comune rifiuto del nazionalismo e del sovranismo e, per altro verso, l'assunzione di una naturale bontà del mercato e delle sue leggi. Se ne ricava una sostanziale fluidità semantica che consente, un po' provocatoriamente, di parlare di 'scambi di coppia' tra conservatorismo, liberalismo e progressismo.

L'idea di progresso oggi

Sandro Nannini 55

Muovendo dalla critica ad un recente articolo di E. Galli della Loggia, l'A. propone una rivalutazione del concetto



Dino Cofrancesco, *Per un liberalismo comunitario. Critica dell'individualismo liberista. Antologia da HuffPost, La Vela, 2023.*

L'universalismo etico-giuridico e quello economico stanno erodendo le radici della comunità nazionale. Si ritiene che il diritto, oggi, possa essere solo cosmopolitico, e pertanto non possa legittimare le frontiere di Stati che riservano la cittadinanza a un gruppo sociale e ne escludono tutti gli altri. L'economia di mercato, a sua volta, obbedisce a codici che travalicano anch'essi i confini nazionali: si compra – anche forza lavoro – dove è più conveniente e si vende dove sono previsti i più alti profitti. Diritto, finanza e industria, al pari delle scienze, hanno come teatro il mondo.

Sommario

di 'progresso', tanto nel senso illuministico generale quanto in quello, particolare, di progresso scientifico, che apporta alcune sostanziali correzioni all'idea tradizionale: in primo luogo il concetto di progresso viene nettamente da quello di evoluzione; il che implica, in secondo luogo, la rinuncia al carattere unilineare della storia dell'umanità. Questo approccio laico allo studio dei processi storici introduce, inoltre, un certo grado di relativismo nello stabilire la loro periodizzazione e suggerisce, infine, di espungere l'idea che noi esseri umani siamo interamente padroni del nostro destino.

Una sinistra autorevole, egualitaria e progressista come ci serve oggi

Francesca Rigotti 69

L'A. declina la dicotomia tra conservatorismo e progressismo attraverso altri binomi, a essa parzialmente sovrapponibili: gerarchia/eguaglianza; disordine/ordine; autoritarismo/autorità. In tutti i casi, assunto di partenza è che i primi termini di ogni binomio possano essere ricondotti sotto il cappello dell'ideologia di destra, mentre i secondi a quella di sinistra. L'analisi si articola dunque esaminando le singole coppie. In particolare, la disamina del binomio tra autoritarismo (ricondotto alla destra conservatrice) e autorità (ricondotto alla sinistra progressista) consente all'A. una riflessione su un principio di autorità in grado di coniugare tradizione e innovazione, conservazione e progresso.

Le relazioni fra umani e animali: un caso difficile per il progresso morale

Simone Pollo 81

La nozione di "progresso morale" ha una storia relativamente recente tanto nella discussione etico-filosofica e filosofico-

PARADOXAforum

Dal 2016 è attivo uno spazio di discussione online, in cui gli autori espongono le proprie opinioni per un vivo e costante confronto sui principali temi di attualità:

www.paradoxaforum.com

politica quanto nel dibattito pubblico. Essa, infatti, è un frutto delle filosofie dell'Illuminismo e delle trasformazioni socio-politiche che hanno inizio nel corso del XVIII secolo. Tale nozione ha una connessione strutturale con le istituzioni liberal-democratiche. Esemplificativa di tale connessione è la tendenza a produrre argomenti filosofici e promuovere trasformazioni sociali orientate a includere nel cerchio della protezione etico-politica-giuridica gli animali non umani e gli ambienti naturali. Per quanto si tratti di una tendenza consolidata, gli obiettivi di tale inclusione non sono certo compiuti. Una loro discussione rappresenta uno dei temi centrali della discussione pubblica di una società liberal-democratica di fronte alle sfide del dibattito dell'Antropocene.

I rischi regressivi delle liberaldemocrazie. Genere e diritti riproduttivi

Anna Loretoni 95

La crescente ostilità nei confronti delle donne rappresenta un tratto significativo del conservatorismo contemporaneo. Essa ha trovato il proprio apice nel corso della presidenza Trump, ma riguarda molti altri paesi che potremmo definire democrazie autoritarie o illiberali. L'ostilità verso le donne, che ha le sue radici nella paura, sta indirizzando i governi di molti paesi verso la limitazione/negazione dei diritti sessuali e riproduttivi. Prendendo in esame il concetto di regressione e l'ipotesi di un 'cultural backlash', l'autrice si interroga sul destino delle liberaldemocrazie, alla luce di uno scenario politico globale che mette radicalmente in discussione tanto il pluralismo etico e politico, quanto il momento deliberativo.

Liberali di sinistra. Distinzione e riflessioni su di un modo radicale di essere riformisti

Luca Diotallevi 105

A distanza di quarant'anni dal manifesto di Dahrendorf, il contributo esamina il solco esistente tra il liberalismo di destra e quello di sinistra, interrogandosi su due nodi cruciali: perché i liberali non riescono mai a coagulare in una maggioranza politica? E se non rappresentano la maggioranza, in quali circostanze riescono ad accedere al governo? Sebbene spesso non siano la maggioranza, i liberali possono influenzare la politica attraverso tre vie: la nomina di tecnocrati in situazioni di stallo, la leadership durante conflitti con movimenti antisistema e l'emergere in maggioranze non liberali stanche di sconfitte. La terza via, secondo l'autore, è la più praticabile, ma richiede un

Sommario

rafforzamento della cultura partitica liberale per trasformare idee in azioni concrete nel panorama politico attuale.

Varia

L'IA generativa per la sintesi automatica dei testi giuridici

*Thiago Dal Pont, Federico Galli, Andrea Loreggia,
Giuseppe Pisano, Riccardo Rovatti, Giovanni Sartor* 121

